



unarete

Rete Nazionale Antidiscriminazioni

Formazione Reti Antidiscriminazioni

**“Superare gli stereotipi riferiti alle principali forme di
discriminazione”**

Messina, 2 luglio 2013

L'EVOLUZIONE TEORICA DEGLI STUDI SUGLI STEREOTIPI

Primi studi su pregiudizi e stereotipi: rigidi e generali, secondo Lippmann (1922), ingiustificati e contraddittori secondo Katz e Braly (1933)

Prospettiva psicoanalitica: legati a particolari tratti di personalità, *teoria del capro espiatorio* e della *frustrazione-Aggressività* Dollard (1939) e *teoria della personalità autoritaria*, Adorno (1967).

Prospettiva del conflitto realistico: competizione per le risorse, *teoria dell'uomo marginale*, Stonequist (1979).

Prospettiva culturale: cultura come sistema di mediazione e orientamento rispetto alla realtà. Sono prodotti e mantenuti dagli agenti di socializzazione e presentano una dimensione sociale e collettiva.

Prospettiva cognitiva: fenomeno normale dell'attività cognitiva comune a tutti gli individui necessari per semplificare la realtà. Allport (1954) , Sherif (1961), Tajfel

Prospettiva motivazionale: *teoria dell'identità sociale*, desiderio di mantenere una identità sociale positiva – etnocentrismo Tajfel and Turner (1979) e *teoria della categorizzazione di sé* Turner (1987)

STEREOTIPI E PREGIUDIZI SONO IL PRODOTTO DI 3 PROCESSI:

Personale

Ragioni individuali di ordine percettivo cognitivo e motivazionale: necessità di semplificazione del reale (Allport), di rendere comprensibile la "dissonanza cognitiva" provocata dall'incontro con il diverso (Festinger L., 1957).

Sociale

La necessità di riconoscerci nel nostro gruppo d'appartenenza e nella società. Tutto ciò che esula dall'ordine precostituito della società, percepito come diverso, è esperito come minaccioso quindi oggetto di ostilità e tentativi di rimozione. (A. Rose, 1951; M. Rokeach, 1960; P. Calegari, 1994)

Storico-culturale

Ragioni storiche e culturali: pregiudizio e stereotipo sono funzionali alla conservazione e riproduzione del sistema sociale politico-economico e quindi alla salvaguardia degli interessi dei gruppi di potere (A. Lascioli, 2000)

PROCESSO PERSONALE

- ❑ Esigenza umana di semplificare la complessità realtà
- ❑ La categorizzazione è il processo cognitivo che semplifica la realtà e l'altro
- ❑ La categorizzazione produce giudizi e atteggiamenti aprioristici, i **PREGIUDIZI**
- ❑ La percezione seleziona e attribuisce significati in base al sistema di riferimento culturale e all'appartenenza sociale
- ❑ La percezione seleziona gli stimoli e li riconduce a categorie rigide, gli **STEREOTIPI**
- ❑ Attraverso l'inferenza prevediamo caratteristiche dall'osservazione.
- ❑ Sulla base di tali caratteristiche - pochi elementi essenziali - formuliamo giudizi

PROCESSO SOCIALE

Identità personale: l'idea che ognuno ha di stesso, risultato di un continuo processo di confronto nel quale l'individuo impara a valutare se stesso in relazione agli altri. Il confronto avviene non tanto con gli altri individui presi singolarmente quanto piuttosto con i raggruppamenti degli individui in categorie sociali.

essa

Identità e appartenenza sociale: Quella parte del concetto di sé di un individuo che deriva dalla consapevolezza di appartenere ad un gruppo sociale, unitamente al valore e al significato emotivo attribuiti a tale appartenenza.

L'etnocentrismo: dal greco *ethnos*, popolo, e *kéntron*, perno centro introdotto nel 1906 da Sumner indica “tendenza dei membri di un gruppo etnico a valutare gli altri gruppi o i singoli membri degli altri gruppi, tenendo la propria cultura come criterio di riferimento e così implicitamente assumendone la superiorità e l'universalità.” favorisce atteggiamenti e comportamenti altruistici all'interno del gruppo e sostenendo la conservazione e trasmissione del proprio patrimonio di identità. (Giaccardi 2005)

PROCESSO STORICO - CULTURALE

Gli stereotipi sono strettamente legati al contesto sociale e culturale storicamente determinato. Per questo si ha una variazione degli stereotipi su gruppi diversi a seconda del periodo storico all'interno di un determinato contesto sociale.

“Essi hanno per l'individuo una funzione di tipo difensivo: contribuiscono al mantenimento di determinate forme di organizzazione sociale e di una certa cultura, garantendo all'individuo stesso la salvaguardia delle posizioni sociali da lui acquisite “(Mazzara, 1997; Schaff, 1987).

“Ogni tempo è segnato da pregiudizi *elettivi* così *naturali* da non avere contorni e frazionarsi in mille piccoli fatti *storici* e *motivati*. Pare quasi che l'essere umano abbia bisogno di trovare dei punti di sfogo di problemi insoluti e frustrazioni individuali e collettive individuando nelle maglie della storia un capro espiatorio.” <http://www.islam-online.it/2010/03/2789/>

DEFINIZIONI

La Rigidità Dello Stereotipo

Il termine proviene dall'ambiente tipografico e deriva dalle parole greche "stereos" (duro, solido) e "typos" (immagine, gruppo), "immagine rigida". Per Lippman (1922) gli stereotipi sono "stampi cognitivi" che riproducono le immagini mentali delle persone, dei veri e propri "quadri mentali che abbiamo in testa". Struttura cognitiva che contiene credenze, conoscenze e aspettative su un gruppo sociale che consente di costruire una propria immagine del mondo.

L'inevitabilità Del Pre – Giudizio

Il termine (dal latino prae, "prima" e iudicium, "giudizio") indica un giudizio preliminare non falso ma infondato ipotetico e parziale quindi suscettibile di cambiamento ma molto resistente ad esso. Orientamento socialmente condiviso, è la garanzia del rispetto di noi stessi è la proiezione nel mondo del nostro senso del nostro valore della nostra posizione e dei nostri diritti

IL POTERE DI DEINDIVIDUALIZZARE DELLO STEREOTIPO

Lo STEREOTIPO come Economizzatore cognitivo, Strumento di Protezione delle posizioni sociali del soggetto, Demarcatore tra ingroup e outgroup, attraverso un'esagerazione dell'identità, Produce: semplicità e ordine dove c'è complessità e variazione vicina alla casualità e deindividualizzazione funzionale alla difesa degli interessi del gruppo.

LA PATOLOGIA DEL PREGIUDIZIO

Il PREGIUDIZIO è un atteggiamento spesso negativo (cognitivo e affettivo) verso una specifica categoria/gruppo che si basa su uno STEREOTIPO. “Esiste dunque un legame tra discriminazione intergruppi e autostima dove i comportamenti di discriminazione hanno lo scopo di rafforzare l'autostima.” (Lascioli A., 2001)

IL LIMITE DELL'ETNOCENTRISMO

...producendo una esteriorizzazione dell'alterità e assolutizzazione del proprio punto di vista spesso inconsapevole erroneamente ritenuto universale e consistendo in un una “RISPOSTA EMOTIVA alla propria cultura, impedisce una rispettosa comprensione dell'identità di altri, può provocare DISPREZZO INTELLETTUALE o VIOLENZA FISICA” (Marazzi 1998)

DALLO STEREOTIPO ALLA DISCRIMINAZIONE

Lo stereotipo è il contenuto del pregiudizio, in termini di immagini, idee e convinzioni : diffuse, condivise, rigide, resistenti al cambiamento che deformano e impoveriscono la realtà ed il nucleo cognitivo del pregiudizio in cui si trova la verità affermata nel pregiudizio. Per Lippmann è una percezione o descrizione semplificata e rigida di parti della realtà sociale.

K. J. Gergen e M. M. Gergen (1990) considerano il PREGIUDIZIO come un ATTEGGIAMENTO basato su uno STEREOTIPO verso il gruppo. Quando questo atteggiamento si traduce in un COMPORTAMENTO specifico si può parlare di DISCRIMINAZIONE

STEROTIPO – Categorizzazione – *livello cognitivo*



PREGIUDIZIO - Atteggiamento – *livello affettivo*



DISCRIMINAZIONE - Comportamento – *livello di azione*

STEREOTIPI E PREGIUDIZI NELL'INCONTRO CON L'ALTRO

Il rapporto di **CONOSCENZA** dell'altro è di fatto fortemente influenzato dagli stereotipi e dai pregiudizi:

Tendiamo a ricorrere agli stereotipi ogni volta che la situazione richiede una valutazione rapida che non lascia il tempo di riflettere.

Tendiamo ad attribuire caratteristiche positive a persone che sentiamo affini e negative a quelle che ci appaiono molto diverse da noi.

Il problema non sta quindi nell'eliminazione di stereotipi e pregiudizi quanto nella **CONSAPEVOLEZZA** della loro esistenza e nella disponibilità a **CORREGGERE** i nostri giudizi.

M.T. Giannelli 2006



unarete

Rete Nazionale Antidiscriminazioni

STEREOTIPI, PREGIUDIZI E FORME DI DISCRIMINAZIONE

IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE

“Nel corso della storia sono stati attribuiti all’omosessualità significati negativi come peccato, devianza, inversione di genere che occorre destrutturare. Tra le cause sociali la sessuofobia e la visione dicotomica e stereotipizzata del genere. Se si trascura il sociale si rischia di colpevolizzare solo gli individui non tenendo in considerazione che i contesti sociali e istituzionali possono sostenere e alimentare l’omonegatività. (Graglia).

- **Gli stereotipi più diffusi attribuiscono alle persone gay caratteristiche dell’altro sesso.**
- **Altri riguardano, invece, la sfera affettiva e sessuale.**
- **Alcune convinzioni stereotipiche, portate avanti nel passato e senza base scientifica da alcuni psicologi, psichiatri o psicoanalisti e assimilate dalla cultura comune, riguardano le cause dell’omosessualità.**

Tra i pregiudizi:

- **associazione tra omosessualità e pedofilia**
- **associazione tra omosessualità e perversioni o “sessualità malata”**
- **equiparazione dell’omosessualità a un disturbo mentale.**

<http://newswithtags.com/Illinois/lidiaborghi-blogspot-quando-il-pregiudizio-diventa-rispettabile-un-discorso-sullomofobia-a-tu-per-tu-con-margherita-graglia>

DISABILITÀ

"Non sono i disabili che devono normalizzarsi alla società, ma è la società che deve normalizzarsi alle differenze" (Antonio Guidi Sottosegretario alla Sanità 2001)

Alcuni pregiudizi e stereotipi sui disabili:

- rallentano il gruppo (ambito scolastico)
- sono totalmente incapaci
- hanno bisogno di assistenza
- sono buoni
- sono persone di cui vergognarsi
- sono un costo e un peso
- la disabilità come scusa per ottenere vantaggi

"L'immagine che si è costruita delle persone con disabilità ha messo in risalto soprattutto il limite, la difficoltà, la sofferenza che caratterizza la presenza di una disabilità: la conseguenza è stata l'esclusione, la marginalizzazione e, persino, l'occultamento. Il senso del limite che l'altro con disabilità pone e propone e che è causa fondamentale del pregiudizio sulla disabilità, fa paura perché è il rifiuto del nostro stesso limite (debolezza del corpo e della mente).

Ancora oggi è una condizione che molti tengono lontana dalle rappresentazioni della vita quotidiana, salvo non accentuarne gli aspetti di straordinarietà, pietismo e sensazionalismo."

"La disabilità è il prodotto dell'interazione dell'individuo con la società. Non è la presenza in sé di una limitazione nelle funzioni o strutture corporee che crea la disabilità e la non accettazione, ma è la presenza di barriere culturali e fisiche che impediscono la piena partecipazione delle persone alla vita sociale".

ETNIA E NAZIONALITÀ

“Pregiudizi e stereotipi su etnia e nazionalità sono forse più diffusi, tanto che spesso si usa il termine di pregiudizio, proprio per indicare quello diretto contro le minoranze etniche. Progressiva riduzione del pregiudizio manifesto e del comportamento esplicito nei confronti degli appartenenti a minoranze etniche, che sopravvive in forme mascherate e sottili, adatte a convivere con valori universalmente di tolleranza ed eguaglianza. Oggi pochi assumono in maniera esplicita posizioni di intolleranza razziale ma molti utilizzano forme più moderne e più morbide, spesso occulte ma non per questo pericolose, di esclusione e ostilità.” (Mazzara, <http://www.comunicazionidimassa.net/Psicologia-Sociale/Stereotipi-e-pregiudizi-di-Bruno-Mazzara.html>)

Alcuni stereotipi su minoranze etniche e nazionalità:

- Le badanti rovinano le famiglie
- I rom rubano i bambini e maltrattano i minori
- I rom non mandano i bambini a scuola,
- I rom vogliono vivere come nomadi nei campi
- I cinesi non muoiono mai
- Gli albanesi e gli slavi sono cattivi, violenti stupratori
- Gli arabi sono falsi

**Alcuni pregiudizi su gli
IMMIGRATI:**

Rubano il lavoro, Vengono in Italia per delinquere, Portano malattie, Non pagano le tasse, Fanno troppi figli, Distruggono le abitazioni

ETÀ

“Se lo stereotipo dei giovani appare come un misto di tratti positivi e negativi, al contrario gli anziani costituiscono da questo punto di vista un gruppo sotto privilegiato, e gli stereotipi che li riguardano sono in gran parte negativi, perché gli anziani sono considerati mentalmente rigidi, orientati al passato e senza progetti per il futuro, poco disponibili all'innovazione, ma anche ostinati, collerici, suscettibili, poco adattabili, tendenti al vittimismo, esigenti e in continua ed eccessiva richiesta di assistenza.”

(Mazzara, <http://www.comunicazionidimassa.net/Psicologia-Sociale/Stereotipi-e-pregiudizi-di-Bruno-Mazzara.html>)

Stereotipo:

- **Gli anziani sono un peso e un costo**
- **I Lavoratori over 60 causano la disoccupazione giovanile**
- **I Giovani italiani sono Mammoni e bamboccioni**
- **I giovani oggi non hanno più valori**

“questa nuova generazione è indifferente!”,

“i giovani pensano solo a se stessi, al divertimento e a tutto ciò che è superfluo!”,

“ i giovani sono disinteressati a ciò che avviene nella società”...

RELIGIONE E LE OPINIONI PERSONALI

Secondo Sen (2006) lo “scontro di civiltà” deriva dalla pretesa di una identità unica che rende omogenee al loro interno categorie come “musulmani” e “occidentali” tralasciando le differenze e la varietà che esse includono, e che permetterebbero un dialogo ed un confronto non violento ed un arricchimento reciproco.

Alcuni stereotipi e pregiudizi sui musulmani derivanti dalla tesi dello “scontro di civiltà”:

- **Le donne musulmane hanno un ruolo subalterno**
- **Il Musulmano è integralista**
- **Gli uomini musulmani hanno più di una moglie**
- **I Talebani sono estremisti**
- **I musulmani sono terroristi**



unarete

Rete Nazionale Antidiscriminazioni

L' INTERCULTURA COME STRUMENTO PER SUPERARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI

“L’AVVENTURA DELL’INCONTRO CON L’ALTRO” C. DE CALDAS BRITO

Affinché l’incontro sia un’avventura e non un incubo occorre stimolare la voglia di conoscere l’ignoto, la curiosità per l’altro. Per parlare di intercultura, infatti, “devono scattare le molle dell’interesse per la conoscenza, per la comunicazione, per la costruzione di reti relazionali.” (Nanni 2005).

QUANDO L’INCONTRO CON L’ALTRO FA PAURA, S. MELLINA

Può mettere in dubbio le nostre certezze e in crisi il nostro sapere, in discussione la nostra visione del mondo”

LA “PAURA LIQUIDA” DELLE INVASIONI BARBARICHE, Z. BAUMAN

Paura derivata come “sensibilità al pericolo” che tende ad essere sganciata dai pericoli che lo provocano possono essere quindi indirizzate altrove e facilmente strumentalizzabili.

LA CULTURA

È un concetto storico “non è una sorta di bagaglio ben legato e confezionato che appartiene ad un gruppo, nazionale, etnico e religioso” ma è “un processo dialettico e discorsivo”. Baumann (2003)

“La cultura si costruisce a partire dall’incontro con le alterità. Mellina (2010)

L’INTERCULTURA

“Nell’era della globalizzazione la questione della comunicazione interculturale non può essere ignorata ed è l’unica alternativa al conflitto” (Giaccardi 2005). “L’intercultura è una forma di educazione plurale adatta alla modernità liquida” (Nanni – Curci 2005)

OGNI INCONTRO È INTERCULTURALE

Ogni persona costruisce un proprio particolare punto di vista sul mondo, che non può mai essere esattamente corrispondente a quello di un altro.” Singer (1987)

INCONTRO TRA PERSONE E NON TRA CULTURE

Si parla di persone che veicolano una certa cultura e che si incontrano. (Luatti 2010)

CONTRASTARE LA DEINDIVIDUALIZZAZIONE

..... ed operare una DECATEGORIZZAZIONE attraverso:

contatti frequenti, guidati, mediati e supportati socialmente culturalmente e istituzionalmente nei quali sia garantito uno status paritetico tra i partecipanti e favorito un lavoro di gruppo per un obiettivo comune.

Processo di interiorizzazione, non solo di adesione

SVILUPPARE MODALITÀ NUOVE DI PENSIERO

“pensare di più per pensare altrimenti” di Ricoeur Il pregiudizio è intrinseco ai sistemi culturali e crea il dualismo giusto/sbagliato, buono/cattivo, noi i normali /gli altri anormali se non seguono le nostre regole di vita. Con il pregiudizio si insinua quindi il fantasma illusorio personale e collettivo della certezza della verità della giustizia. Tentori chiama i territori delle nostre certezze ovvero i condizionamenti delle nostre certezze.

RICONOSCERE LA PLURALITÀ DEI PUNTI DI VISTA

“A spingere verso il Sud prima ancora di viverci, è stata l’attenzione costante per i punti deboli di ogni discorso forte, la scelta di mantenere aperto e libero il mondo, la volontà di difendere la molteplicità dei suoi versi contro la pretesa dei vincitori di chiuderlo nel loro UNI-verso” F. Cassano, Il pensiero meridiano

L’ETNOCENTRISMO CRITICO De Martino

“Si presuppone che le tradizioni, pur muovendo da assunti diversi e irriducibili, siano dotate di un CAPACITÀ RIFLESSIVA, il primo antidoto contro la terribile tentazione di denominare come male ciò che è solo dissonante dai loro assunti” F. Cassano, Il pensiero meridiano

OPERARE UN DECENTRAMENTO E UNA DECOSTRUZIONE

Il CONFINE è il luogo dove due differenze si toccano, esperiscono ognuna tramite l'altra la propria limitatezza. Lungi dall'essere un luogo di minore densità teorica le periferie che si incontrano - scontrano sono il luogo dove mostrandosi il non-essere della verità si crea lo spazio per un vero pensiero”

ANALIZZARE DUBBI E CONTRADDIZIONI

“Come osservava Francis Bacon nel 1605 nel suo trattato De dignitate et augmentis scientiarum la registrazione dei dubbi ha la funzione di proteggere dagli errori e di innescare e portare avanti un processo d'indagine, che può servire ad arricchire la nostra comprensione” A. Sen Identità e violenza.

LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLE RETI

Nell'ambito della formazione a livello locale si è inserito un modulo sul superamento degli stereotipi e dei pregiudizi con l'obiettivo di:

- o Darne una definizione esauriente che ne espliciti la complessità.**
- o Chiarirne i fattori determinanti.**
- o Offrirne esempi per ciascun fattore di discriminazione.**
- o Offrire indicazioni e strumenti per il loro superamento.**

Per sviluppare o rafforzare la capacità di comprendere la complessità della diversità può essere utile acquisire la competenza interculturale o culturale che deve essere acquisita prima dagli operatori e poi attraverso di essi trasferita agli altri.

“Se vuoi cambiare il mondo devi iniziare dal tuo paese. Se vuoi cambiare il tuo paese devi iniziare dal tuo villaggio. Se vuoi cambiare il tuo villaggio devi iniziare dalla tua casa. Se vuoi cambiare la tua casa devi iniziare da te stesso.” (Vecchio Proverbio Cinese)

LA COMPETENZA INTERCULTURALE

La competenza interculturale comprende la CAPACITA' di:

- ❑ accogliere e ascoltare (Derrida, Devoto, Corrao)
- ❑ essere empatico (vissuto dell'empatia di Husserl inteso come apertura all'alter-ego),
- ❑ sospendere il giudizio (epoché di De Martino),
- ❑ comprendere (necessità di negoziare i significati con l'ambiente e con gli altri Gadamer e Geertz),
- ❑ insistere sugli aspetti comuni degli esseri umani (Husserl)
- ❑ trasformare lo spazio in un luogo di comunicazione attraverso una costruzione sociale condivisa (Muscelli)
- ❑ sviluppare la transattività o mobilità cognitiva (Demetrio e Favaro)
- ❑ sviluppare la capacità negativa (John Keats) capacità di tollerare l'ignoto (Lanzara)

L'ASCOLTO ATTIVO

Un cattivo ascolto è spesso alla base dei malintesi e dei conflitti che possono far fallire la comunicazione.

Si possono distinguere tre livelli di ascolto:

Non ascolto: si “sente” ma non si ascolta

Ascolto semantico: si odono le parole

Ascolto empatico: si ascolta per capire contenuti e sentimenti

ASCOLTARE significa innanzi tutto **TACERE**, cioè concentrare tutta l'attenzione sull'interlocutore, non interromperlo, non pensare alla risposta mentre lui ci parla. Ascoltare con attenzione serve a capire meglio, ma serve anche a dimostrare all'interlocutore interesse, stima e considerazione.

L'EMPATIA

Husserl partendo “dall’io nella tensione sempre presente fra il suo io personale, empirico particolare e la struttura di tale io che trova presente in tutti gli altri” e basandosi sulla “fiducia preliminare secondo la quale ogni fenomeno che ci si presenta può essere colto nella sua essenza intuitivamente, ovvero se ne può comprendere il senso arriva alla “dimensione trascendentale degli atti da me vissuti caratterizzata dalla presenza di strutture conoscitive, affettive, valutative che, essendo in comune fra tutti gli esseri umani, consente anche lo scambio reciproco e consente di definirli, appunto, umani.”

LA COMPrensIONE

“Secondo Gadamer (....) “i pregiudizi sono necessità culturali e psicologiche, storicamente determinate e solo in ragione di essi il processo interpretativo può iniziare. Se c’è una possibilità di interpretazione essa risiede nel fatto che interpretato e interprete si iscrivono nel medesimo orizzonte storico. L’essere dell’uomo ha natura storica e sociale. La difficoltà nell’incontro con culture diverse dalla propria consiste essenzialmente nella necessità di negoziare i significati con l’ambiente e con gli altri e per negoziare occorre un concetto di comprensione che abbandoni le tendenze esclusive all’oggettivismo o al soggettivismo.” (Muscelli 2010)

LA “TRANSITIVITÀ O MOBILITÀ COGNITIVA” Demetrio e favaro

Capacità di “orientarsi tra le differenze e l’insolito”, “la curiosità e il comportamento esplorativo”, “la capacità immaginativa e creativa che avvicina al pensiero flessibile e al decentramento”, ma anche capacità di individuare le similarità nei bisogni, negli interessi nei diritti e nei doveri, in tutti quegli eventi che accomunano il genere umano, al di là delle distinzioni etnico-geografiche. (Dolardo, Simi, Manna, Zucconi 2010)

LA CAPACITÀ NEGATIVA J. Keats

In una lettera del 1817 il poeta John Keats definisce la capacità negativa come “il saper stare nelle incertezze, nei misteri, nei dubbi, senza essere impaziente di pervenire a fatti e ragioni.”

E’ la capacità di “essere nell'incertezza, di farsi avvolgere dal mistero, di rendersi vulnerabili al dubbio, restando impassibili di fronte all'assenza o alla perdita di senso, senza volere a tutti i costi e rapidamente pervenire a fatti o a motivi certi, [di] accettare momenti di indeterminatezza e di assenza di direzione, e di cogliere le potenzialità di comprensione e d'azione che possono rivelarsi in tali momenti. [...] questo stato di sospensione [...] dispone a lasciare che gli eventi seguano il loro corso, restando in vigile attesa, e a lasciarsi andare con essi senza pretendere di determinarne a priori e a tutti i costi la direzione, il ritmo, o il punto d'arrivo. [Lanzara, 1993]

<http://www.palomar.ao.it/terminiglossario/glneg.htm>

LA COMUNICAZIONE ETICA, EFFICACE E COSTRUTTIVA

L'ASCOLTO ATTIVO, L'ETNOCENTRISMO CRITICO, la SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO, ci permettono di comunicare in modo etico, di entrare in empatia con l'altro ed ottenere informazioni importanti per utilizzare le parole adeguate per costruire un dialogo.

“La buona comunicazione si fonda su una corretta visione del mondo e dei rapporti con gli altri, sulle qualità umane molto più che sulle abilità dialettiche ... si è competenti nel comunicare se si possiede un'adeguata capacità relazionale che consenta di gestire i conflitti mantenendo aperto il dialogo” *Maria Teresa Giannelli*

CIÒ COMPORTA:

- ☐ Consapevolezza delle proprie emozioni
- ☐ Responsabilità del proprio ruolo nella comunicazione
- ☐ Rispetto per la persona con cui si comunica
- ☐ Saper ascoltare

“La RIGIDITÀ degli stereotipi e dei pregiudizi dipende oltre che dalla VALENZA EMOTIVA ed IDENTITARIA anche dalla forza dei meccanismi che ne consentono la riproduzione: alcuni di essi dipendono dall’attività cognitiva individuale, altri sono legati al linguaggio e alle dinamiche della COMUNICAZIONE SOCIALE.” Mazzara 1997

La mediazione includendo competenze psicologiche, sociali e culturali è uno strumento essenziale per svolgere il compito dell’UNAR in quanto tiene in considerazione diversi fattori che incidono sulle relazioni: la componente emotiva, l’identità individuale e sociale, la cultura di appartenenza, la tipologia di comunicazione utilizzata verbale e non verbale.

Secondo Luatti il mediatore interculturale agisce “decostruendo gli stereotipi e le reciproche rappresentazioni, facendo capire che il suo compito non è spiegare la cultura ma spiegare che tanti sono i modi di vestire un’appartenenza culturale, in continuo movimento soprattutto in situazione di migrazione.”

LA MEDIAZIONE SOCIALE

“La mediazione sociale è una pratica di gestione/trasformazione costruttiva di microconflitti sociali che contribuisce alla dissoluzione dei pregiudizi, alla destrutturazione della percezione di insicurezza e alla prevenzione della degenerazione dei conflitti in esplosioni gravi di intolleranza e violenza, riducendo il sentimento di frustrazione ed insicurezza e restaurando il legame sociale simbolico attraverso la riappropriazione comunitaria della gestione della microconflittualità e la ricostruzione di uno spazio per il dialogo.”

IL MEDIATORE

“La mediazione accoglie il disordine. E’ un momento, un luogo, in cui è possibile esprimere le nostre differenze e riconoscere quelle degli altri. E’ un incontro nel quale si scopre che i nostri conflitti non sono necessariamente distruttivi, ma possono essere anche generatori di un nuovo rapporto.” *J. Morineau*

LA MEDIAZIONE

"Esistono due vie per riconoscere in qualche modo l'altro: la gerarchia e il conflitto.

La MEDIAZIONE è un porsi in mezzo inserire dei corpi nella terra di nessuno, dimostrando che l’ostilità può essere ridotta o controllata” *F. Cassano*

LINK

Vicini – sitcom UNAR

<http://www.youtube.com/watch?v=ZCPRfPcA5Go>

<http://www.youtube.com/watch?v=JCNqT1XChS8>

http://www.youtube.com/watch?v=Wxen3g_leYs

<http://www.youtube.com/watch?v=8Vk0S6pHrDo>

<http://www.youtube.com/watch?v=CYXlv2Hbi3w>

Laboratorio rainbow

<http://www.youtube.com/watch?v=1SoQLdKoBDk>

<http://www.youtube.com/watch?v=XGebRG8Fx-w>

COSPE

http://www.youtube.com/watch?v=QXr_f1j7Vdo

<http://www.youtube.com/watch?v=9XAuBVOj-Eo>

Chimimanda Adichie

http://www.ted.com/talks/chimamanda_adichie_the_danger_of_a_single_story.html

LIBRI

- **Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio, *Amara Lakhous***
- **Fra-intendimenti, *Kaha Mohamed Aden***
- **L'identità, *Amin Maalouf***
- **Identità e violenza, *Amartya Sen***
- **Il pensiero meridiano, *Franco Cassano***
- **La terra del rimorso, *Ernesto de Martino***
- **La paura liquida, *Zygmunt Bauman***
- **La storia dell'Africa Nera, *Joseph Ki Zerbo***
- **Comunicare in modo etico, *Maria Teresa Giannelli***
- **Trattato di psichiatria transculturale, *Bria, Brogna, Caroppo, Colimberti***
- **Ascolto e comunicazione, *Mediazione, Conflitto, Di Ciò***

FILM

- **La giusta distanza, Carlo Mazzacurati**
- **E il vento fa il suo giro, Giorgio Diritti**
- **Se muori ti uccido, Hiner Saleem**
- **Si può fare, Giulio Manfredoni**
- **Quasi Amici, Olivier Nakache e Eric Toledano**
- **Gran Torino, Clint Eastwood**
- **La moglie del soldato, Neil Jordan**
- **Breakfast on Pluto, Neil Jordan**

Questi sono alcuni suggerimenti di visione e non un quadro esaustivo della filmografia sulla discriminazione.

Grazie!

UNAR

Largo Chigi 19, Roma

Tel. +39 06 67792267

n° verde 800901010

Facebook “Rete Nazionale Antidiscriminazioni”

www.retenear.it

www.unar.it

c.russo@palazzochigi.it